

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2023

“Magma”, cade per tutti in Appello l'accusa di associazione mafiosa

Reggio Calabria. Pene rideterminate e accuse di associazione mafiosa cadute. È quanto emerge dalla sentenza di appello del processo nato dall'operazione “Magma”, inchiesta della Dda di Reggio Calabria contro il clan Bellocco di Rosarno. Nella sentenza dei giudici di piazza Castello cade l'accusa l'associazione mafiosa per Carmelo Aglioti, Domenico Bellocco (classe 1976), Umberto Bellocco, Domenico Bellocco (classe 1980), Vincenzo Italiano, Francesco Corrao, Antonio Loprete, Giuseppe Loprete, Natale Martorano, Domenico Mercuri, Francesco Morano e Domenico Scandinaro.

Assolti dall'accusa di traffico internazionale di stupefacenti aggravato dalla agevolazione alla cosca mafiosa Vincenzo Gallizzi, Umberto Bellocco e Bruno Gallace.

Per effetto del ridimensionamento del quadro accusatorio sono state rideterminate le condanne che erano state comminate dal gup distrettuale nei confronti degli imputati, coinvolti nel processo in abbreviato.

Carmelo Aglioti 12 anni di reclusione, Domenico Bellocco (classe '76) 20 anni, Domenico Bellocco (classe '80) 5 anni e quattro mesi, Umberto Bellocco 4 anni e cinque mesi, Salvatore Celini 4 anni e cinque mesi, Francesco Corrao 20 anni di carcere, Bruno Gallace 8 anni e otto mesi, Vincenzo Italiano 19 anni e quattro mesi, Antonio Loprete 4 anni, Giuseppe Loprete 4 anni, Domenico Mercuri 20 anni, Francesco Morano 20 anni, Antonio Orani 7 anni e un mese, Giuseppe Pirrotta 2 anni e otto mesi, Domenico Scandinaro un anno, Bujar Sejdinaj 4 anni e cinque mesi.

La Corte, inoltre, ha comminato così come concordato con la procura 4 anni e quattro mesi a Caterina Mosciatti.

I giudici di piazza Castello hanno assolto Antonio Pronestì, Vincenzo Gallizzi, Vincenzo Pellegrino.

Gallizzi, difeso dall'avvocato Andrea Alvaro e Loprete Giuseppe, avvocati Brunella Crucitti e Giuseppe Varone, in primo grado, entrambi avevano riportato condanne molto severe: il primo 18 anni e 8 mesi, Loprete, 16 anni di reclusione.

La Corte, in pieno accoglimento dell'appello interposto dai difensori, ha assolto Gallizzi dal reato di partecipazione ad associazione dedita al narcotraffico internazionale pluriaggravata e Loprete dal reato di partecipazione ad associazione mafiosa disponendo l'immediata scarcerazione del Gallizzi.

La Corte d'appello ha disposto anche la immediata remissione in libertà, se non detenuti per altra causa, di Domenico Scandinaro, Domenico Bellocco (classe '80) e Umberto Bellocco.

Tutti rispondevano, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico internazionale di droga, estorsione e una serie di altri reati tutti aggravati dalle modalità mafiose.

Nell'ordinanza del gip distrettuale a fine novembre del 2019 venivano ricostruite le presunte dinamiche criminali della cosca Bellocco a Rosarno e in altre regioni

d'Italia, dove il potente clan secondo la Dda aveva messo radici iniziando a trafficare droga e a occupare militarmente il territorio.

Le forze di polizia, nel corso dell'inchiesta, erano riuscite a sequestrare qualcosa come 400 chili di cocaina, marijuana e armi, anche da guerra. Accuse che non hanno però retto al vaglio della Corte d'appello.

Francesco Altomonte